

CACCIARE TEMPORALI IN ITALIA: *come, dove, indicazioni, consigli, suggerimenti*



www.tornadoseeker.com

Viste le numerose domande che spesso mi vengono poste riguardo alla caccia ai temporali, ho pensato di creare una sorta di “guida” che possa rispondere alle principali e più comuni che ho ricevuto in questi anni.

Tutti i suggerimenti qui di seguito, sono solo in base alla mia esperienza personale e non hanno nessuna pretesa.

In lingua inglese esistono diverse pagine sull'argomento da cui ho preso anche ispirazione per parte della scaletta (es. <http://stormhighway.com/chasingfaq.php> - <http://tornadotitans.com/photographing-a-supercell-thunderstorm-video/> - <http://weatherscapes.com/techniques.php?cat=miscellaneous&page=stormchasing>), ma si riferiscono al chasing in territorio statunitense. Dunque ho pensato di realizzare la stessa cosa ma per l'Italia, dove grossomodo le indicazioni sono le medesime ma sussistono certe differenze.

I PUNTI TRATTATI:

- 1. Chi è il cacciatore di temporali**
- 2. Perché si cacciano temporali**
 - 2.1 Cacciatori alla ricerca di distruzione?**
- 3. Rischi e pericoli della caccia**
 - 3.1 Rischi derivanti dai temporali**
 - 3.2 Rischi derivanti dalla guida durante la caccia ai temporali**
 - 3.3 Rischi economici e “sociali”**
- 4. Costi**
- 5. Attrezzatura**
- 6. Come diventare cacciatori**
- 7. Come si prepara un'uscita**
 - 7.1 Scelta del target**
 - 7.2 Quando fare il target**
 - 7.3 Come scelgo il mio target**
 - 7.4 Come e quando mi porto al target**
 - 7.5 Cosa faccio arrivato al target**
 - 7.6 Caricare batterie**
 - 7.7 Fare il pieno**
- 8. Dove e quando in Italia**
- 9. Meglio cacciare soli o in gruppo?**
 - 9.1 Meglio uscire con altri più esperti o provare da soli?**
- 10. Come muoversi e posizionarsi sul campo**
 - 10.1 Muoversi verso un temporale**
 - 10.2 Scelta delle strade**
 - 10.3 Posizionarsi**
- 11. Mosse da evitare durante le cacce**
- 12. Come comportarsi in caso di eventi severi che colpiscano luoghi abitati**
- 13. Consigli per la fotografia**
- 14. Profitti dal chasing**
- 15. Diventare famosi con il chasing**
- 16. Rapporto chasing e social network**

1. Chi è il cacciatore di temporali (stormchaser)

Un cacciatore di temporali è una persona che ama osservare e documentare qualsiasi evento associato ai temporali. Non si tratta semplicemente di chi li osserva da casa propria, ma implica spostamenti talvolta molto lunghi in automobile, sia per portarsi nella zona futura di sviluppo dei temporali, sia per seguire gli stessi una volta che sono nati e riprenderne l'intero ciclo vitale.

Chi si trova nei pressi della propria abitazione e documenta eventi temporaleschi, può anche essere considerato cacciatore, ma a conti fatti è più che altro un osservatore.

In Italia, i cacciatori sono quasi esclusivamente appassionati che praticano l'attività nel tempo libero, senza remunerazione alcuna.

Negli USA vi sono anche alcuni ricercatori e giornalisti che lo fanno per lavoro.

In Italia ciò è di remotissima realizzazione anche perché è diverso l'impatto economico e sociale che i temporali hanno quaggiù; da ciò ne consegue una minore cultura e informazione generale e non da meno c'è da considerare che i fondi in campo meteo sono sempre ridotti al lumicino.

2. Perché si cacciano temporali

Trovarsi sul campo e osservare dal vivo le dinamiche, nonché raccogliere dati, è stato il primo motivo per cui meteorologi e scienziati hanno iniziato questa attività negli USA. Motivazione che rimane tuttora valida per i ricercatori che ogni anno si muovono nelle Grandi Pianure americane con i vari progetti di studio e ricerca.

Come abbiamo detto, sempre negli USA, c'è una percentuale di cacciatori che si muove per i giornali e i media e offre copertura real-time.

Dopo di che, c'è la fetta più corposa di chasers che è costituita da chi si muove solo per passione.

In Italia, questa è l'unica presente.

I cacciatori che si muovono a livello di hobby lo fanno per il puro e semplice motivo scritto prima: sono affascinati dagli eventi e vogliono osservarli in prima persona. Ogni temporale è diverso e si può assistere a una miriade di situazioni differenti e assolutamente uniche, scenari che solo la natura è in grado di creare.

Comunque anche in Italia, sebbene non si venga supportati da fondi, attrezzature o materiale alcuno, in realtà ogni uscita di un appassionato può e deve comunque avere finalità scientifiche. Documentando questi eventi infatti, si è testimoni delle loro dinamiche e quindi si può diventare utili nella ricostruzione e nelle analisi successive dei fatti, specie in caso di eventi particolarmente violenti.

2.1 Cacciatori alla ricerca di distruzione?

E' capitato in questi anni che qualcuno accusasse chi caccia temporali di essere un avido ricercatore di morte e distruzione, di uscire quindi con la specifica intenzione di vedere chissà quale disgrazia distruggere la vita di qualcuno.

Innanzitutto, sembra banale ma per qualcuno evidentemente non lo è, si sottolinea che gli eventi naturali prescindono da qualsiasi volontà umana e che dunque una devastante grandinata, un tornado o altro si abatteranno indipendentemente dal fatto che ci sia qualcuno a fargli foto o meno.

Specificato questo, NESSUN cacciatore esce sul campo augurandosi distruzione, nessun

cacciatore si augura che un tornado o altro colpisca abitazioni e nessuno gioisce quando questo avviene. I cacciatori sono lì per il fenomeno in sé, non la distruzione che arreca, interessa saperli prevedere e trovarsi sul luogo quando questi si verificano, semplicemente per osservare l'evento naturale e impararne qualcosa in più.

La maggior parte dei fenomeni si abbatte in aperta campagna ed è oltretutto quello che un cacciatore si augura sempre. Purtroppo però una parte colpisce luoghi abitati, è sempre avvenuto e sempre avverrà, è il corso naturale degli eventi che nessuno può controllare. Secondo il ragionamento di cui sopra, chiunque va al circo si augura di vedere il domatore sbranato, chiunque va allo zoo spera che il leone fugga e si mangi un malcapitato, chiunque va a fare surf si augura che uno squalo stacchi una gamba all'amico, chiunque va a vedere una gara automobilistica si augura che un pilota si schianti.

3. Rischi e pericoli della caccia

“Ma non è pericoloso?”: questa è la domanda che qualunque cacciatore si sentirà rivolgere almeno una volta nella sua vita.

In realtà, i temporali in sé durante la caccia costituiscono il pericolo minore. Ci sono dei rischi legati a essi, che ora andremo a vedere, ma che se gestiti e conosciuti pongono il livello di pericolosità direttamente derivante dal temporale su un gradino bassissimo. Ciò che davvero è rischioso durante la caccia ai temporali è la guida e gli spostamenti in auto.

3.1 Rischi derivanti dai temporali

A. Fulmini

Tra tutti i fenomeni prodotti da un temporale, i fulmini costituiscono il più grosso e concreto rischio. Questo perché i fulmini possono scaricarsi letteralmente ovunque, anche fino a 30-40km di distanza da un temporale stesso e non vi è alcun preavviso su dove colpiranno.

Ci sono una serie di precauzioni che è possibile adottare nel momento in cui vi sono frequenti e vicine scariche nube-terra. Le più basilari sono rifugiarsi nella propria vettura (portiere e finestrini chiusi) o comunque evitare di sostare sotto oggetti appuntiti e isolati. Se si è lontani dall'auto, tenere i piedi il più possibile uniti e accovacciarsi con la testa tra le gambe, senza toccare il suolo con altre parti del corpo.

In generale tenere presente che il punto di contatto tra zona libera dalle precipitazioni e queste ultime è solitamente il “favorito” dalle scariche nube-terra e che i giovani updraft sono potenzialmente i più pericolosi per i nube-terra.

Cercare sempre di cacciare con scarpe che abbiano soles in gomma.

Se mai doveste ritrovarvi con peli o capelli che si rizzano, vuol dire che un fulmine potrebbe scaricarsi nelle immediate vicinanze o su di voi! Non perdetevi tempo e mettevvi al riparo in luoghi chiusi o in una automobile secondo le modalità appena suggerite.

B. Forte vento e detriti

Forti raffiche possono abbattere alberi e linee elettriche o lanciare oggetti a grandi distanze. Forti venti lineari possono accadere al di sotto delle precipitazioni di un temporale, o comunque dove risiedono le correnti discendenti (cosiddetti downburst) oppure possono talvolta anticipare l'arrivo di un temporale. Siccome l'obiettivo è osservare i temporali dall'esterno degli stessi, i downburst sono facilmente evitabili durante una caccia. Per svariati motivi può comunque capitare di aver a che fare con essi. In tal caso, fermarsi con

l'auto in un luogo sicuro (non in mezzo alla strada!), lontani da possibili oggetti che potrebbero cadervi addosso o che potrebbero prendere facilmente il volo. Durante gli spostamenti in automobile è necessario prestare attenzione a eventuali detriti sulla carreggiata. Se vi sono linee elettriche abbattute, assolutamente non scendere dalla vettura. Se non è possibile procedere, piuttosto cercare una strada alternativa e fare retromarcia.

C. Grandine

In Italia è difficile (ma non impossibile!) avere a che fare con grandine superiore ai 10cm di diametro, ma fino a 6-8cm può capitare con temporali molto intensi. Anche qui, solitamente osservando un temporale “dall'esterno” il rischio di incontri ravvicinati è minimizzato se non nullo. Comunque, sporadici grossi chicchi possono “cadere” letteralmente dall'incudine di temporali (specialmente supercelle) o ci si può trovare per svariate ragioni ad attraversare il temporale. Bisogna tenere presente che in caso di supercelle la grandine sarà tanto più grossa e in quantità, tanto più si è vicini al bordo del mesociclone e che in ogni caso, questa è presente in fasce ristrette del temporale. Il rischio in auto è chiaramente di avere vetri infranti o carrozzeria distrutta. Se si è all'aperto e si viene colpiti da un grosso chicco, questo può causare serie ferite, ma è davvero una possibilità molto remota.

D. Allagamenti lampo

Alcuni temporali possono scaricare enormi quantità di pioggia in poco tempo e portare torrenti e fiumi a esondare. Ricordarsi che una quantità di acqua che può sembrare minima è in grado di trascinare la vostra vettura. Dunque, in caso di strada allagata, fare retromarcia e trovare una alternativa.

E. Tornado

Sebbene siano nell'immaginario collettivo il maggior rischio per un cacciatore, i tornado in realtà rappresentano assolutamente l'ultimo dei fenomeni che possono causare rischi concreti.

Per un cacciatore, i tornado sono generalmente facili da evitare ed è davvero remoto finire nel loro percorso, a meno che non lo si voglia intenzionalmente fare. Un tornado è una entità limitata nello spazio che causa danni principalmente lungo il suo percorso. La maggioranza dei tornado si muove in una stessa direzione dall'inizio alla fine del ciclo vitale, possono compiere alcune “curve” ma non lo fanno repentinamente e spesso si muovono a una velocità più o meno costante.

Dunque, se si osserva un tornado da una certa distanza e non ci si pone nel suo futuro percorso, un tornado rappresenta un rischio nullo.

Certo, ci sono eccezioni. Sicuramente una è rappresentata dal famoso tornado di El Reno, OK, del 31 maggio 2013, dove il vortice cambiò direzione, dimensioni e velocità in maniera drastica e in meno di 30 secondi. In questa occasione morirono tre ricercatori : Tim e Paul Samaras e Carl Young. Ma si sta parlando di un evento davvero sopra le righe. Si spera che siano i primi e gli ultimi, considerando anche l'eccezionalità dell'evento. Si ricordi comunque che loro erano lì per depositare sensori sul percorso del tornado per lavoro! Chiunque altro non ha alcuna ragione di porsi sul percorso di un tornado.

In Italia, sono rare le occasioni in cui si può cacciare un tornado. Quando questo avviene è ancora più raro che si tratti di tornado particolarmente violenti e/o soprattutto dal comportamento imprevedibile. Questo comportamento “imprevedibile” spesso accade con parametri in gioco che nel nostro Paese è remotissimo riscontrare (CAPE, elicità, getto di basso livello, punti di rugiada ESTREMAMENTE elevati).

3.2 Rischi derivanti dalla guida durante la caccia ai temporali

A. Incidenti.

Tra tutti i possibili rischi, questo è quello più concreto: cacciare temporali significa macinare centinaia di km alla guida e si innalza quindi il rischio di incorrere in un incidente stradale. Gli incidenti e imprevisti possono essere di svariata natura. Eccone alcuni.

A1. Aquaplaning.

A2. Guida distratta. Osservare il cielo, le immagini radar o le strade da prendere durante la guida rappresenta sempre una pessima idea. Accostare, guardare e ripartire.

A3. Eccessiva velocità.

A4. Sterrati poco curati/strade che si interrompono nel nulla. Generalmente è preferibile mantenersi su strade asfaltate o comunque molto battute. Può capitare che alcuni sterrati abbiano livello di manutenzione infimo o che finiscano in mezzo al nulla.

A5. Altri guidatori/ciclisti/motociclisti. Non siamo di sicuro responsabili di ciò che fanno gli altri in strada, ma lo siamo su ciò che facciamo noi. Quando si guida durante una caccia può essere stressante e snervante, ma bisogna ricordarsi che chi ci circonda è lì probabilmente per tutt'altra ragione, del temporale a loro non frega nulla e per nessuna ragione bisogna compiere manovre che per avvantaggiare noi nell'osservazione della cella possano mettere a rischio terzi. Usare sempre le frecce e rispettare la segnaletica per qualsiasi mossa vogliamo fare.

A6. Animali. Specialmente all'imbrunire o la notte e in campagna, prestare sempre molta attenzione a possibili animali che potrebbero attraversare la strada.

3.3 Rischi economici e “sociali”

Cacciare temporali in maniera assidua può in certi casi diventare una vera e propria ossessione e dipendenza. Quando non si vuole mancare nessun evento, quando si dorme male la notte dopo aver perso un temporale particolarmente intenso e fotogenico, magari anche a più di 300km da casa propria, ormai è troppo tardi. Si è dipendenti dal chasing. E' necessario che chi voglia affrontare la caccia ai temporali in maniera continuativa e seria, abbia la lucidità di capire prima quali sono le proprie condizioni lavorative e finanziarie. I temporali non ci sono solo nel week-end o durante le ferie. Sta quindi a ogni cacciatore saper ragionevolmente capire se e quando è necessario chiedere ferie o permessi, onde evitare di restare disoccupato o di finire indebitati per avere i soldi per le uscite. Cacciare temporali facendone uno stile di vita comporta una dedizione totale e giorni interi di lontananza da amici o familiari. Non ci sono orari di rientro, non ci sono piani possibili sul breve e lungo termine, dato che se si vuole cacciare ogni singolo temporale non è possibile prenotarsi attività in largo anticipo (previsioni oltre i 3-4 giorni sulla possibilità di temporali non esistono). Anche a casa dovrete spendere ore a consultare i modelli per la scelta del target ed eventualmente in seguito per sistemare le foto. Sappiate che generalmente questo a familiari, amici e fidanzati/e, non piace.

4. Costi.

Cacciare temporali è una attività costosa ovunque nel mondo; in Italia il doppio. Essendo una attività basata su enormi spostamenti, va da sé che i costi principali saranno

carburante e autostrada.

A questo si aggiungano altri costi opzionali: immagini radar con maggiore dettaglio (non disponibili ovunque nel nostro Paese, per il nord-ovest ad esempio sì), internet mobile o spese per LAM privati a miglior risoluzione.

5. Attrezzatura

L'unico mezzo assolutamente indispensabile è un'automobile.

Il resto è davvero opzionale, anche se spesso naturalmente durante una uscita a caccia si vuole documentare il tutto con foto e video. Qui ognuno può procedere come meglio crede: sicuramente la scelta di una reflex di medio livello può essere un'ottima soluzione intermedia. Si possono fare foto e video di ottima qualità senza spendere un occhio della testa. Durante la caccia è molto utile osservare immagini radar e satellitari, per i quali è necessario quantomeno un telefono cellulare (o pc portatile o tablet). Qualcuno usa il telefono anche per le foto, cosa che però sconsiglio. Mentre suggerisco sempre di scattare nel formato RAW con una reflex.

Una eventuale stazione meteo sul tetto dell'auto in Italia avrebbe svantaggi che andrebbero ad azzerare spesso i vantaggi: la prima pattuglia vi ferma per chiedervi cos'è e perdetevi tempo.

6. Come diventare cacciatori

Basta uscire in auto e farlo!

E' una domanda che mi viene posta spesso, quasi aspettandosi che esista una scuola, chissà quale certificazione o corso di studi; la realtà è che per diventare cacciatori basta volerlo fare, iniziare a studiare materiale sui fenomeni convettivi e meteorologia generale e poi uscire sul campo. E' quindi sicuramente necessaria e imprescindibile una base teorica prima di lanciarsi a caccia: la base deve comprendere sia elementi sui temporali stessi, il loro riconoscimento, le loro dinamiche, la loro previsione...sia la conoscenza dei rischi legati all'attività.

Sulla conoscenza dei temporali e fenomeni annessi trovate altre guide nel mio sito. Ma detto questo, non vi è nessun patentino da conseguire circa la caccia ai temporali, specie in Italia dove non esiste nemmeno Skywarn.

Serve solo volontà, voglia di studiare, mettersi in gioco e buon senso in strada.

7. Come si prepara un'uscita

Il modo più semplice per cacciare un temporale è stare a casa propria, vederne uno svilupparsi a distanza raggiungibile e uscire per intercettarlo. Può considerarsi comunque stormchasing, ma in realtà manca tutta la parte previsionale e di scelta del target; però per chi è agli inizi è un ottimo modo per prendere confidenza.

Non è semplice riuscire a districarsi tra i modelli fisico-matematici per capire quali zone potranno essere interessate da temporali, dunque per chi è alle prime armi è un passaggio veramente complesso. Per cui direi che i primi tempi è un ottimo modo per cimentarsi con le prime uscite sul campo, senza troppi altri pensieri.

Quando invece si è imparato a masticare sufficientemente i modelli previsionali, farsi il cosiddetto "target" diventa parte integrante del chasing stesso, se non una delle parti che può dar maggiori gratificazioni.

Vedere un temporale svilupparsi esattamente dove tu lo avevi previsto, è sicuramente un ottimo riconoscimento del lavoro svolto.

7.1 Scelta del target

Il target altro non è che l'area che si individua come territorio di caccia e dove si pensa nascerà la cella o le celle. Solitamente prende in considerazione almeno una buona parte di una provincia o province limitrofe. E' impossibile stabilire l'esatto punto e l'esatto paese in cui si svilupperà un temporale. La stessa cosa vale per l'orario. E' solo possibile individuare una fascia oraria, ma non l'ora e il minuto spaccato.

I parametri da analizzare per capire la macro-area in cui i temporali potranno svilupparsi sono un'infinità e ci vorrebbe una guida apposita. Dunque non mi dilungherò qui.

Ad ogni modo, in Italia, la cosa che bisogna tenere in considerazione più di qualunque altra è l'orografia. Il nostro paese è estremamente complesso da questo punto di vista e la conformazione geografica così sfaccettata crea microclimi assolutamente unici. Con i temporali questo può giocare scherzi o sorprese inaspettate. Bisogna dunque imparare a conoscere la propria orografia o quella della zona dove si vuole cacciare. Sarà la prima cosa ad aiutarvi nel farvi un'idea di cosa aspettarvi o meno, al di là di ogni ragionevole parametro da tenere in considerazione.

La regola è osservare cosa accade con le varie situazioni sinottiche, ricordare e fare tesoro.

7.2 Quando fare il target

E' assolutamente inutile parlare di target oltre i 2 giorni di distanza e già 48 ore sono una forzatura. Oltre i 2 giorni conviene guardare modelli a scala globale (GM) per cercare di individuare se è in arrivo un peggioramento e le zone a grandi linee, ma anche per questa pratica sconsiglio di andare oltre i 4 -5 giorni. Potrebbe andarne un pezzo del vostro fegato. Questo perché i modelli sono suscettibili a variazioni tanto maggiori quanto si è lontani dalla data a cui si fa riferimento per la previsione.

Quando si è entro le 48 ore è ragionevole iniziare a consultare i LAM (modelli a scala locale), che avendo risoluzione più dettagliata consentono di entrare nello specifico e inoltre hanno molti più parametri consultabili.

E' utile consultare più LAM, anche per rendersi conto di quale è più performante per una determinata area e di quali sono i difetti/pregi di ognuno. Ci sono LAM ad esempio che sovrastimano sempre molto il CAPE, altri che sottostimano precipitazioni.

Guardare la mappa degli accumuli e fiondarsi dove si vedono quelli maggiori è sbagliato. Quelle mappe sono assolutamente indicative, non è detto che lì vi saranno esattamente i temporali, né tanto meno quelli con i fenomeni più interessanti!

Altro errore comune è prevedere i temporali (o persino i tornado!?) semplicemente con l'indice CAPE. Provate a consultare questo indice durante certi periodi di alta pressione e vedrete valori altissimi, ma state pur certi che nessun temporale si verificherà.

I LAM disponibili in Italia di norma aggiornano ogni 6 ore (0z,6z,12z,18z...). Ricordarsi che con l'orario "z", per avere l'ora locale, bisogna aggiungere 2 ore d'estate e 1 d'inverno.

La cosa più furba dunque è non riempirsi il cervello già 48 ore prima, ma di attendere almeno 36 ore prima, senza far "giri" di LAM inutili.

I LAM vanno interpretati e usati con senno, non sono una Bibbia. I LAM devono essere da supporto alle conoscenze del territorio e individuali e vanno affiancati a una visione su scala più ampia della sinottica prevista, nonché all'osservazione sul campo.

Se dal vivo notate cose diverse da ciò che avevano illustrato i LAM, tenetene assolutamente conto ed eventualmente riadattate la vostra previsione sulla base delle condizioni realmente presenti. Il nowcasting e la vostra osservazione valgono più di qualsiasi modello.

7.3 Come scelgo il mio target

Dipende da cosa si cerca e da cosa si vuole vedere in un temporale. Se interessano fulmini, strutture o altro, il discorso può cambiare parecchio.

Spesso inoltre c'è più di un target, ci sono più aree in cui i temporali saranno possibili, dunque si tratta di pura scelta personale. A volte le potenzialità in gioco tra i diversi target sono simili, dunque la scelta più sensata è di mantenersi su quello più vicino.

Può capitare che vi sia una zona in cui i temporali saranno molto probabili, ma magari mediamente organizzati e molto diffusi e una in cui il loro sviluppo sarà più difficile, ma se avverrà il temporale sarà isolato e potenzialmente più violento. Scegliendo la seconda opzione si rischia di fare un buco nell'acqua se non parte nulla, ma di assistere magari a una forte supercella se invece questa riuscirà a svilupparsi. Scegliendo il primo si va più sul sicuro, i temporali quasi certamente ci saranno...ma con quali spunti fotografici è da vedere. Spesso molti temporali vicini rischiano di infastidirsi a vicenda andando a creare un "cluster" poco fotogenico.

7.4 Come e quando mi porto al target

Il modo più ovvio è andare al target prescelto in auto, visto che sarà il mezzo necessario per cacciare. Un target può distare anche molto da casa propria, dipende fino a dove ci si vuole spingere e quanti soldi si vogliono investire in spostamenti.

Calcolare quindi bene le distanze e il tempo necessario a percorrerle e stare ulteriormente larghi con i tempi per far fronte a qualsiasi imprevisto lungo il tragitto.

Dal momento che attraverso i LAM si individuano fasce orarie indicative, va da sé che non si può avere un appuntamento con i temporali come con il medico. Dunque è consigliabile sempre uscire almeno un paio di ore prima dell'orario di inizio previsto dai modelli. Se i modelli prevedono una fascia oraria tra le 16 e le 17, fatevi trovare sul campo almeno per le 15, non oltre. I temporali potrebbero svilupparsi prima del previsto (...o anche dopo...o anche mai).

7.5 Cosa faccio arrivato al target

Si aspetta. Nulla più, nulla meno.

E' consigliabile scegliere un punto in aperta campagna con visibilità sull'orizzonte per poter osservare a vista lo sviluppo dei temporali attesi. Tenere un occhio all'immagine satellitare e radar è comunque molto consigliabile. Non sempre infatti, anzi spesso non è così, le condizioni di visibilità all'orizzonte sono tali da individuare cumuli distanti. Spesso quando si esce a caccia è molto umido, quindi cumuli congesti a più di 50km possono essere difficili da individuare, specie se altra nuvolosità è presente o se l'aria è appunto molto fosca.

Consigliabile munirsi di crema solare. Sembra assurdo leggere che per cacciare temporali è consigliabile una crema solare, ma se ci si trova ad attendere diverse ore lo sviluppo delle celle, altro non si fa che stare all'aria aperta per ore. Dunque, a meno che ci si rifugi tutto il tempo sotto un albero, in un bar (sconsigliato perché non avete visuale) o in automobile

(dove morirete di caldo a meno di finire il pieno di benzina per l'aria condizionata), ringrazierete di esservi portata la protezione solare.

7.6 Caricare batterie

Banale, ma se avete intenzione di fare foto e video ricordatevi sempre di caricare le batterie della vostra macchina fotografica.

La stessa cosa dicasi per il telefono, smartphone, tablet, pc o qualsiasi cosa avete intenzione eventualmente di usare durante la caccia per consultare immagini radar o altro.

Consigliabile munirsi di caricabatterie da collegare all'accendisigari auto per smartphone o portatili.

7.7 Fare il pieno

Fare il pieno di carburante sempre prima che partano i temporali, mai quando la convezione è iniziata. Arrivati al target avete tutto il tempo per annoiarvi. Parte della noia potete abatterla andando dal benzinaio. Se aspetterete quando partiranno i temporali, perderete inutilmente solo del gran tempo.

8. Dove e quando in Italia

Ovviamente non c'è un'unica zona, quindi più che vaghe indicazioni non si possono esprimere.

Potenzialmente la caccia ai temporali può essere effettuata ovunque vi siano temporali, molto dipende anche da quale è il vostro obiettivo. Se cercate solo di riprendere fulmini, davvero avete di fronte un vasto ventaglio di possibilità. L'unica cosa importante è cercare posti con buona visibilità sull'orizzonte ovunque voi siate.

Se l'interesse è verso strutture temporalesche ravvicinate, magari supercelle, in generale le aree più pianeggianti sono favorite. Principalmente lo sono per motivi logistici: è molto più semplice e rapido muoversi durante la caccia. Secondo, solitamente i rilievi sfavoriscono la persistenza di un mesociclone, ma è un concetto da prendere con le pinze. Di supercelle in aree collinari abbiamo tanti esempi nel nostro Paese: per dirne una, il Monferrato è una zona abbastanza tipica. Sicuramente è altamente improbabile vedere supercelle in alta montagna. La Pianura Padana è una buona zona dove cacciare temporali e strutture, primariamente per i motivi logistici menzionati prima e perché è la pianura più ampia che abbiamo quindi potenzialmente quella in cui potrete seguire più "a lungo" un temporale. Badate bene però che la PP è costellata da microclimi per cui l'idea di seguire un temporale isolato come una supercella per centinaia di km è alquanto utopico: lungo il suo tragitto subentreranno quasi sicuramente elementi di disturbo per via della complessa orografia (ad esempio venti secchi di caduta da SW).

Linee di temporali e grossi cluster invece riescono più facilmente a compiere lunghi tragitti. Oltre alla PP chiaramente esistono molte altre aree pianeggianti, sebbene meno estese, ma interessate da fenomeni violenti. Solo a titolo esemplificativo, Puglia e Sicilia sono regioni che possono essere anche scenario di fenomeni molto severi e isolati.

Se si vuole ricercare le trombe marine, beh viviamo in una penisola quindi l'Italia è uno dei luoghi ideali. Alcune coste liguri, specialmente la zona del genovese, sono molto soggette a questi fenomeni ad esempio. Anche le zone costiere hanno microclimi molto diversi tra loro, per cui ci saranno aree dove la formazione di trombe marine è favorita rispetto ad altre.

L'altra cosa che si può tenere presente è che l'instabilità sarà più concentrata nel nord Italia da primavera fino a estate inoltrata, per poi estendersi anche nelle regioni centrali e meridionali verso la fine della stagione. Nelle zone del centro-sud anche l'autunno è una stagione tipica per i fenomeni convettivi, mentre dalla Pianura Padana in su, ci si avvia già verso un pattern più "freddo", e i temporali iniziano a scarseggiare.

9. Meglio cacciare soli o in gruppo?

Se analizziamo la cosa sotto un punto di vista economico, è consigliabile riempire l'auto con 5 passeggeri per dividersi le spese. Da un punto di vista più pratico, l'ideale è essere in 3 o 4, poiché questo consente sia di dividere le spese sia di non morire schiacciati e asfissati sui sedili posteriori.

Uscire da solo è sconveniente da un punto di vista economico e può essere rischioso e difficile da gestire in situazioni di temporali particolarmente intensi, ma è indubbiamente il modo migliore per farsi le ossa. Non c'è niente di meglio per capire a fondo i temporali e come posizionarsi, del muoversi in solitaria.

Ad ogni modo, quando si ha una certa familiarità con il chasing, unirsi resta appunto la soluzione ideale e permette di prendere scelte in maggiore lucidità e tranquillità nelle situazioni più concitate, in quanto ci sarà sempre una persona che si occupa solo di guidare e almeno un'altra che si occupa di indicare strade e osservare il radar.

9.1 Meglio uscire con altri più esperti o provare da soli?

Avere la possibilità di unirsi con chi ha più esperienza può sicuramente essere un valido aiuto per capire e comprendere dal vivo come avviene una reale caccia ai temporali e carpire strategie e modo di muoversi sul campo. Ma sconsiglio di farla diventare la regola. Come scritto sopra, non c'è modo migliore per farsi le ossa e davvero conoscere profondamente i temporali che uscire sul campo da soli e trovarsi a fronteggiare le più svariate situazioni con la propria testa. Uscire sempre e solo con chi ha più esperienza vi farà rimanere arroccati allo stesso punto, da lì non migliorerete mai.

Uscite, provate, mettetevi in gioco, risolvete i vari problemi, imparate a scegliere le strade per tentativi ed errori. All'inizio sarà frustrante, ma quando avrete più padronanza non dovrete dipendere da nessuno.

10. Come muoversi e posizionarsi sul campo

Partiamo dal presupposto, già ripetuto, che ognuno può essere interessato alle più svariate sfaccettature possibili in presenza di un temporale: c'è chi può muoversi solo per i fulmini, le strutture da distanza più o meno ravvicinata, le nubi accessorie, i cumulonembi nella loro interezza osservati da lontano.... Questo punto è assolutamente personale e soggettivo.

Posto questo però, per sapere come è necessario muoversi sul campo e posizionarsi rispetto ai temporali, soprattutto per osservarne struttura e caratteristiche salienti nelle immediate vicinanze è innanzitutto fondamentale capire verso quale tipologia di temporale ci stiamo muovendo.

Non tutti i temporali sono uguali infatti, ma esistono distinte tipologie che potete consultare in quest'altra guida e che qui non approfondirò nello specifico

<http://www.tornadoseeker.com/foto/guida-temporali1>.

10.1 Muoversi verso un temporale

Se ci sono a disposizione immagini radar, la cosa migliore da fare è consultarle per capire esattamente dove questo si trova. In assenza di queste ultime, si possono consultare immagini satellitari (che comunque hanno sempre ritardo di almeno 15 minuti) o meglio ancora i fulmini in tempo reale che bene o male sono concentrati proprio al di sotto della cella temporalesca (esistono applicazioni dedicate). A monte di tutto ciò non può mai mancare l'osservazione a vista che è sempre di grande aiuto e risulta l'unico mezzo in assenza di quelli citati prima.

Molto importante è valutare la direzione di spostamento del temporale, molto facile da fare se si dispone di animazione radar, ma di solito già prevedibile dall'osservazione dei modelli fisico-matematici in fase previsionale.

Una volta individuata la posizione del temporale e la sua direzione e velocità di spostamento, considerare la propria posizione attuale e stimare su una mappa (cartacea o Google Maps va benissimo)- o a mente se conoscete bene la zona – dove il temporale si troverà nel prossimo futuro; dunque scegliere una strada che vi porterà di fronte a esso nella sua posizione futura che avete calcolato. Certo se siete già vicini al temporale c'è molto poco da calcolare, ma se questo dista da voi molti km, l'errore più grosso che potete fare è vederne posizione attuale e dirigervi lì. Ora che arriverete voi (magari tra 30 minuti o oltre) il temporale vi avrà già superati. Sembra una osservazione banale, ma per chi è alle prime armi non lo è.

Nel valutare la direzione di spostamento dei temporali sappiate che marcate deviazioni dal flusso in quota (a dx) di temporali isolati sono spesso indice di supercelle (nel caso sia presente getto molto forte questa deviazione potrebbe essere minima). Non fidatevi della direzione di spostamento iniziale di un giovane temporale: potrebbe acquisire rotazione in seguito e deviare maggiormente in un secondo momento. Abbiate quindi sempre occhio su come si sposta.

Ricordarsi in ogni caso che è generalmente sempre meglio trovarsi davanti a un temporale che non dietro (**rispetto alla sua direzione di spostamento**), quindi meglio scegliere una strada che magari ci mantiene anche qualche km più distanti dal temporale di quanto vorremmo, ma che ci permette di stargli davanti, che non una che è molto vicina alla cella ma immediatamente dietro.

Questo perché, come vedremo, essere dietro a un temporale è una posizione abbastanza svantaggiosa (tranne in alcune situazioni che citerò) e inoltre è poi molto difficile riportarsi in posizione corretta, poiché la cella si allontana da noi. Finché le restiamo davanti invece può solo avvicinarsi a noi.

10.2 Scelta delle strade

A meno che non sia strettamente necessario, durante la caccia le autostrade non sono consigliabili. Questo perché non potete fermarvi dove volete, siete obbligati a usare le piazzole dove non sempre avete buona visibilità verso il temporale, siete dipendenti dalle uscite che è difficile siano esattamente dove voi ne avete necessità, a livello fotografico avere lo sfondo autostradale con le auto e i tir che sfrecciano non è il massimo della vita e spendete cifre folli.

Per cui se esistono buone statali con velocità di percorrenza ragionevoli, queste sono la scelta quasi sempre migliore. In luoghi che non conoscete, potete usare una cartina cartacea o Google Maps, dove vi consiglio di consultare anche l'opzione Satellite per capire che tipo

di campi e infrastrutture ci sono sulle strade che avete in mente di prendere.

Ci sono aree industriali o molto abitate o semplicemente zeppe di fitta e alta vegetazione che impediscono totalmente di osservare il temporale e che dovrete cercare di evitare nel modo più assoluto.

10.3 Posizionarsi

In generale la zona di interesse nella maggior parte dei temporali, quando si ricercano strutture e/o tornado, è la base delle correnti ascensionali, poiché è lì che possono verificarsi fenomeni vorticosi o dove comunque si possono osservare strutture particolarmente fotografiche. In alcuni casi però, ci sono altre zone che possono risultare interessanti, dunque vediamo le situazioni più frequenti.

Supercelle.

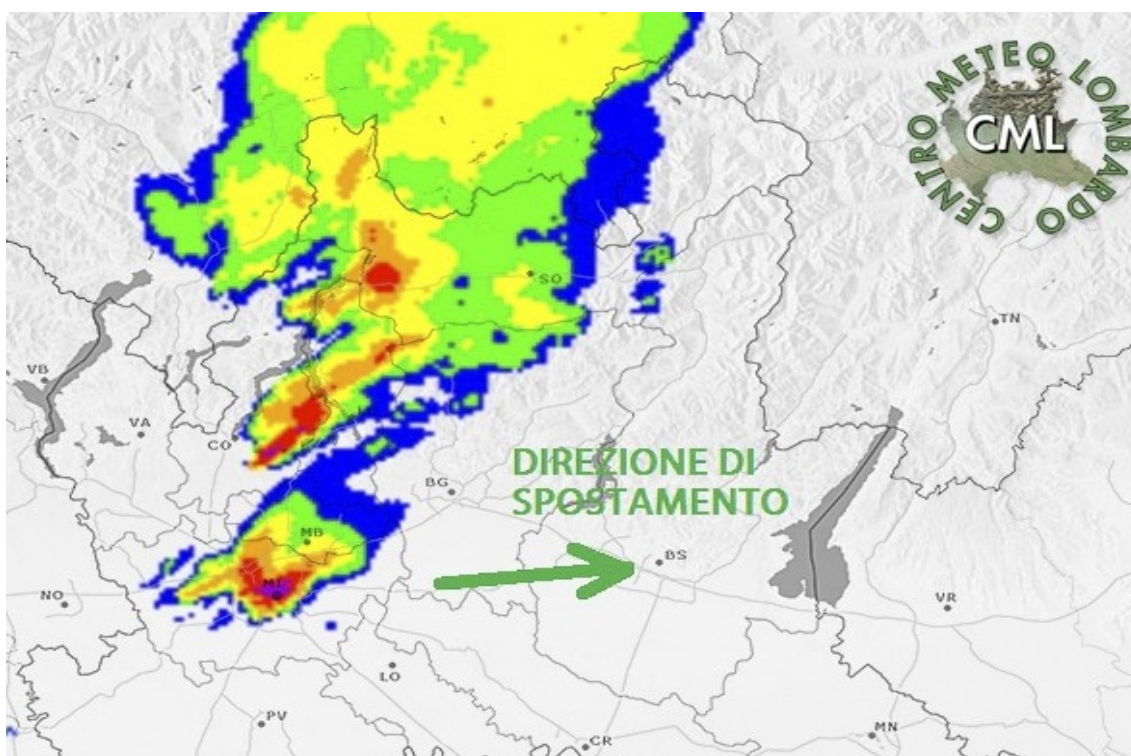
Il discorso relativo all'osservazione della base è valido in maniera particolare per i **temporali supercellulari**. Qui, le correnti ascensionali sono sempre poste nel lato meridionale del temporale (eccetto nelle left mover e nell'emisfero sud) ed è quindi quella la zona che ci dovrà interessare, poiché è qui che risiede il mesociclone.

Solo ponendosi davanti ad una supercella (che di solito corrisponde grossomodo all'est quindi, con tutte le sfaccettature NE e SE) con particolare attenzione alla sua parte meridionale, sarà possibile apprezzare e osservare il mesociclone da un buon punto di osservazione.

Chiaramente parlare di est indica un'ampia zona di possibile osservazione e sappiate che anche trovarsi 1-2 km più a nord o a sud vi darà una visuale completamente diversa sul mesociclone. Quindi vale la pena di scendere un po' più nel dettaglio.

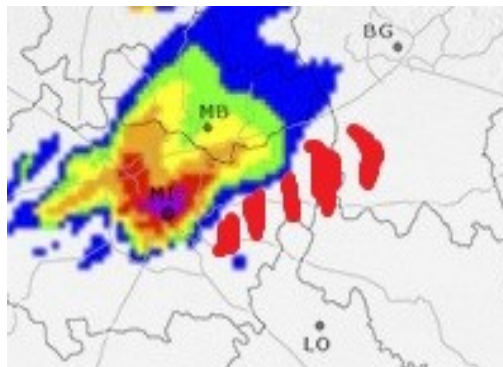
Osserviamo questa immagine radar che ritrae una supercella su Milano del 12 luglio 2016. Lo storm motion è est/nord-est.

Fonte Centro Meteo Lombardo



Tenendo presente lo storm motion, ecco indicate in rosso le ideali posizioni di osservazione alle varie distanze.

Fonte CML

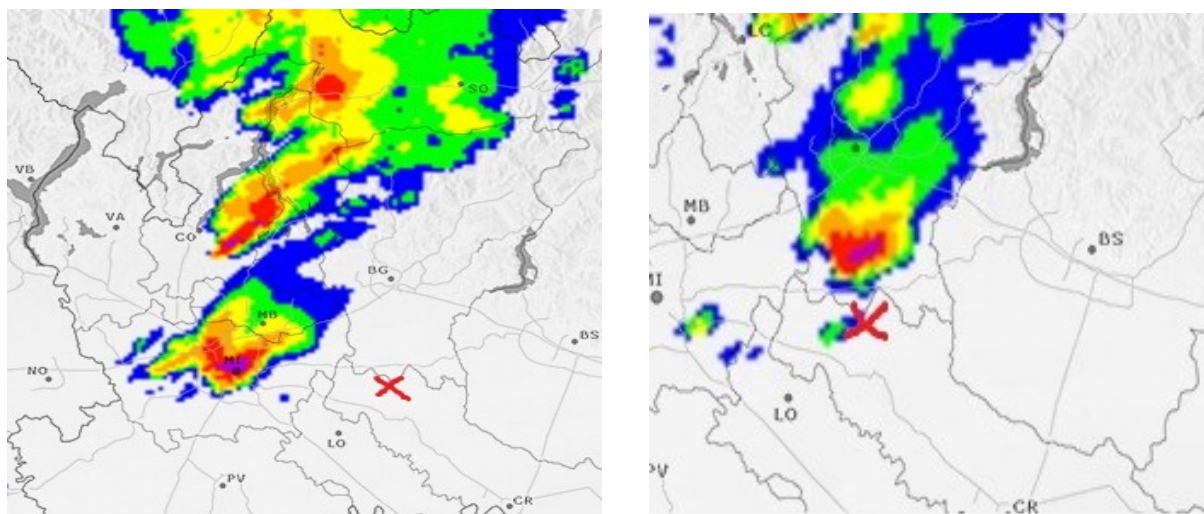


Come vedete più ci si allontana, più è bene spostarsi verso nord, proprio per porsi sulla sua zona futura di arrivo.

In generale, cercate di posizionarvi sempre alla destra della direzione di spostamento. Tenetene dunque presente se il temporale va a sud-est!

Immaginiamo di decidere di attenderla a distanza, ma alla sinistra del suo storm motion (che è est-nord/est).

Fonte CML

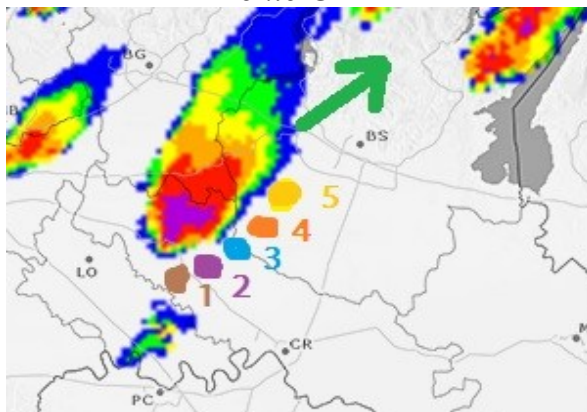


Succederebbe che una volta che la cella è giunta alla nostra altezza, noi ci ritroveremmo a sud della stessa. Quindi quando si sceglie di posizionarsi è sempre bene ragionare sulle posizioni future di un temporale, oltre che le attuali.

Vediamo nel dettaglio una serie di posizioni a est o poco a sud di un temporale supercellulare con storm motion NE (questa volta l'immagine radar si riferisce a una supercella del 13 luglio 2016). Tutte queste posizioni permettono di osservare il mesociclone, ma alcune si rivelano più o meno rischiose.

(I pallini sono indicativi, non prendeteli al centimetro e sono rapportabili solo allo specifico storm motion nord-est)

Fonte CML



Posizione 1 e 2: generalmente sicure. Altamente consigliabili specie a chi è agli inizi.

La posizione 1 è sulla punta sud del mesociclone: da qui vedreste un eventuale tornado (non rain wrapped ovviamente), ma avete scarsa visibilità sulla struttura del meso.

La posizione 2 è a sud-est del mesociclone: da qui vedreste un tornado (stessa parentesi di prima) e avreste modo di osservare anche il mesociclone da una posizione di sicurezza. Siccome il temporale vi sfuggirà a nord-est dovrete considerare buone opzioni di strade future.

Posizione 3, comporta rischi da tenere bene a mente.

La posizione 3 è a est: vi consentirebbe di osservare bene il mesociclone e l'eventuale tornado (idem). Siamo comunque vicini alla zona in cui transiterà il bordo delle precipitazioni e il tornado, dunque occorre essere pronti a muoversi e avere già in mente quali strade intraprendere successivamente nel caso ci sfilassero vicini. Inoltre, se il temporale compirà una improvvisa deviazione maggiore a est, sarà bene allontanarsi in fretta.

Posizioni 4 e 5, le più rischiose.

La posizione 4 (o tra la 3 e la 4) è a nord-est del mesociclone: qui avrete la miglior visuale possibile sullo stacco tra mesociclone e precipitazioni e terreste d'occhio anche un eventuale tornado. Si rivela però essere più rischiosa rispetto alla precedente sia perché potreste avere a che fare a breve con le precipitazioni (vi trovereste al limite con esse e a doverci giocare continuamente al gatto e al topo), sia perché un eventuale tornado verrebbe verso di voi, sia perché sareste a tiro di fulmini che fuoriescono dal mesociclone.

La posizione 5 risulterebbe essere un po' troppo a nord; probabilmente una parte del meso sarebbe coperta dalle precipitazioni e non perfettamente visibile e sareste probabilmente investiti da una parte dell'FFD in poco tempo. Qualche km più a est, la posizione 5 sarebbe invece buona per osservare tutto il temporale, con mesociclone e rovesci nella sua interezza.

Non lanciatevi in posizioni azzardate se siete alle prime armi. Mantenetevi nella posizione 1 e 2. Da qui avrete le distanze corrette per osservare e capire le dinamiche avendo tutto il tempo per ogni valutazione del caso.

In tutti i casi tenere presente che vento caldo e umido che spira verso il temporale è inflow. Questo alimenta la cella e più è intenso più è sinonimo di temporale potenzialmente violento e di buona organizzazione.

Alcuni esempi dalle varie posizioni:

Visione da sud (ravvicinata) di un mesociclone



Sud-est



Est

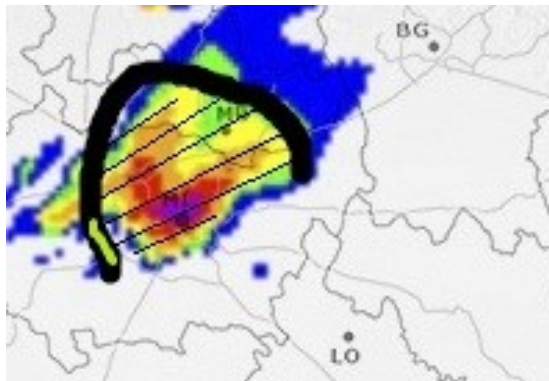


Nord-est



Qui invece osserviamo le posizioni peggiori in assoluto dove trovarsi in caso di supercella per osservare il mesociclone:

Fonte CML



Tutta la zona in nero è pessima, con particolare riferimento alla parte NW e N del temporale e ovviamente la riflettività della cella stessa. Da queste posizioni non vedrete veramente nulla, se non pioggia o grandine.

Menzione a parte però va fatta per il bordo SW che ho evidenziato con una riga verde all'interno del nero: da qui potrete vedere l'updraft da dietro, ma chiaramente perderete la struttura del mesociclone vera e propria. In caso di tornado però, questa posizione potrebbe a volte persino essere la favorita: solo da qui infatti avrete il vortice perfettamente contrastato, ma serve che questo sia ben libero dalla pioggia.

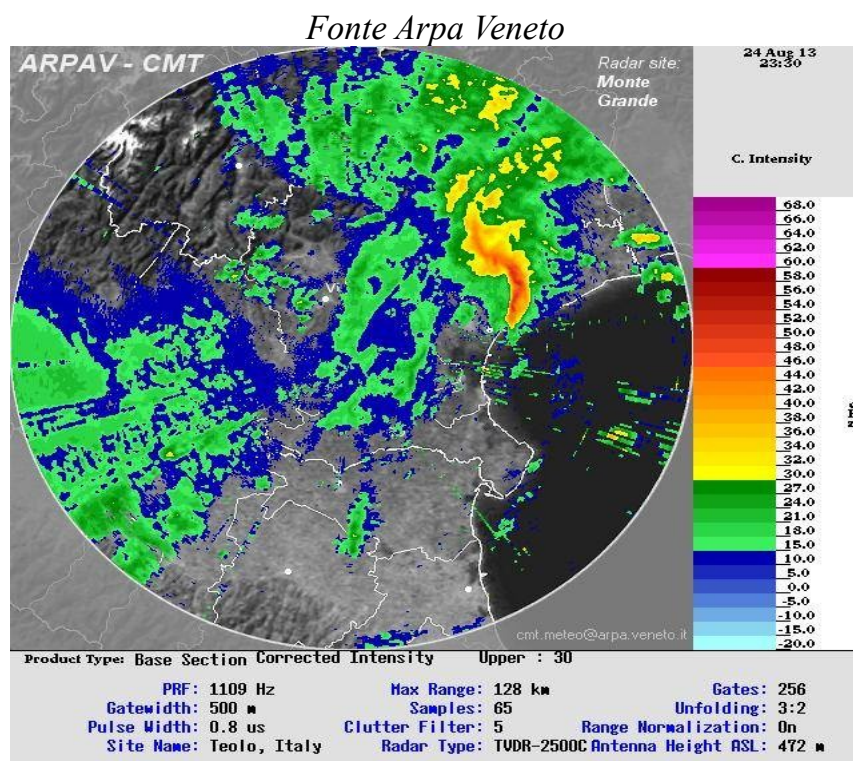
Consiglio personale, specialmente in Italia: evitate di andare troppo vicini al mesociclone o peggio sotto la wall cloud, il tornado è una eventualità rara. Andare sotto la base preclude ogni possibilità fotografica e se il tornado non ci sarà (ovvero nella stragrande maggioranza dei casi), non farete alcuna foto. Inoltre essere troppo vicini non ci permette di avere calma e lucidità nelle scelte. Cercate di stare sempre un po' distanti dal meso in modo da apprezzarne la forma, anche perché da lì comunque vedreste un tornado. La distanza ideale dipende da voi e dalla vostra attrezzatura fotografica: sappiate che tanto più siete vicini tanto più dovrete disporre di un grandangolo.

Celle singole, multicelle

Nel caso di **celle singole** e **multicelle** vale lo stesso principio: ciò che ci interessa maggiormente è osservarne la base, dunque porsi di fronte alle correnti ascensionali che solitamente (ma non sempre) sono nell'estremità meridionale. Attenzione comunque alla possibile rigenerazione di nuove torri nel caso di multicelle e cercare di mantenersi sempre di fronte a quelle più giovani. Tenere presente che anche questi temporali deviano dal flusso in quota, indicativamente di 20°(da prendere come indicazione generale!).

Nel caso di squall line, qlcs, mcs o in generale qualunque formazione abbia un aspetto più "linearizzato" l'ideale è porsi sul bordo avanzante, quindi di fronte alla sua direzione di spostamento. Sarebbe meglio mantenersi sempre più verso il bordo sud se si pensa che vi possa essere una supercella sulla coda del sistema (nelle squall).

Se questa eventualità è esclusa allora è bene cercare se vi è un punto al radar dove si osserva un arco sul bordo del sistema: è probabile che qui vi sia una shelf cloud.



Ancora più in generale, la zona con il massimo gradiente di riflettività al radar (in cui si passa quindi da 0 o poco ad alte riflettività in breve spazio) è sicuramente quella in cui ci sono i fenomeni più intensi. Probabilmente porci di fronte a essa ci darà spunti di osservazione, ma prestare attenzione e **mantenere una certa distanza**: grandine grossa, forte vento e persino tornado sono possibili in queste situazioni.

Badate bene che in Italia non è resa pubblica la velocità radiale, dunque eventuali venti molto forti o aree di rotazione non potranno essere individuate in modo esplicito.

Fulmini

Se invece il nostro interesse è fotografare solo i **fulmini**, soprattutto di notte, diciamo che possiamo rilassarci un po' di più sulla posizione. Talvolta è persino meglio allontanarsi dal temporale per avere l'intero cumulonembo illuminato dai fulmini. Se invece vogliamo fotografare nube terra più da vicino, spesso la zona migliore è in generale quella sul bordo delle precipitazioni, specie vicino alle correnti ascensionali. Sono comunque tutte indicazioni di massima, valutate il temporale che avete di fronte per rendervi conto di caso in caso quale è la zona più elettricamente attiva.

Se sul bordo avanzante di una cella vi è una shelf cloud, potrebbe essere particolarmente spettacolare da fotografare con i fulmini nube terra.

Con i fulmini comunque, anche il bordo posteriore del temporale può regalare spettacolo, se non ci sono nubi medie e basse a disturbare: vedremo bene l'updraft e l'incudine attraversati dalle scariche elettriche.

11. Mosse da evitare durante le cacce

Oltre a tutti i punti già elencati nei rischi al capitolo 3, ci sono una serie di situazioni specifiche in cui è bene evitare certi comportamenti. In generale, come già si evince dal precedente capitolo, cercare sempre di evitare la zona con le precipitazioni e ridurre al minimo i core punch (infilarsi nel nucleo di precipitazioni) solo se strettamente necessari. Questo perché da lì non vedete nulla e vi esponete a rischi inutili.

In caso di tornado è stupido e incosciente porsi sul loro percorso, specie se questo è nelle immediate vicinanze. Tenete presente che i veicoli sono estremamente pericolosi in caso di tornado. Non ci sono soluzioni veramente sicure da adottare quando si viene colti da un tornado in auto, ma solo alcune meno dannose. Se per qualsiasi ragione ci si dovesse trovare in situazioni spiacevoli che vedono protagonista un tornado, se questo è ancora abbastanza lontano e non vi è molto traffico, si può uscire dalla sua traiettoria muovendosi ad angolo retto rispetto a esso. Altrimenti, se possibile, cercare rifugio in una costruzione robusta o un seminterrato. Se osservate un tornado e vi sembra che questo sia immobile nello stesso punto, e lo vedete al più ingrandirsi, sta venendo verso di voi. Se non ci si può allontanare per tempo né cercare rifugio in solidi edifici, parcheggiare l'auto il più rapidamente possibile e fuori dalla carreggiata. Dopo di che, stare nella vettura con le cinture allacciate, abbassare la testa tenendola lontana dai finestrini e coprirla con le mani e, se disponibili, coprirsi con giubbotti, coperte, cuscini. Se si riesce a trovare in sicurezza un fosso o una zona di avvallamento del terreno, dopo aver parcheggiato l'auto, dirigersi lì, accovacciarsi e tenere la testa tra le mani.

Evitare nella maniera più assoluta di cercare riparo sotto i ponti e i cavalcavia: si potrebbero creare pericolosi ingorghi, inoltre il vento incuneandosi al di sotto diverrebbe ancora più intenso e si potrebbe venire risucchiati dal tornado. Cercare di stare il più lontano possibile da alberi, automobili o altri oggetti che potrebbero essere facilmente rimossi dal tornado: potrebbero essere lanciati contro di voi.

12. Come comportarsi in caso di eventi severi che colpiscano luoghi abitati

Se doveste mai assistere a un tornado, violente raffiche che investono abitazioni o qualsiasi evento che ha arrecato danni, è altamente auspicabile fermarsi a prestare soccorso e dare aiuti, per quanto possibile.

E' fondamentale però prestare attenzione quando ci si muove in zone colpite da eventi intensi, onde evitare di subire anche voi danni e/o ferite.

In caso di tornado o anche danni da forte vento, stare lontani da linee e fili elettrici, soprattutto dove vi sono pozzanghere: potrebbe esserci ancora elettricità! Stare attenti a dove si mettono i piedi, potrebbero esserci vetri e altri oggetti appuntiti. Stare fuori da qualsiasi casa o struttura fortemente danneggiata: potrebbero collassare in qualsiasi momento. Non camminare vicino ai tetti per il rischio di caduta tegole, antenne, comignoli ecc. Non usare fiammiferi o accendini in caso di perdite di gas o benzina.

Raccogliere testimonianze dagli abitanti potrebbe essere un buon elemento per ricostruire la dinamica dell'evento, ma evitate di farlo in questi frangenti immediatamente dopo l'evento, se non con estrema discrezione!

Non ponete domande dirette e non siate insistenti su quanto successo con chi è stato appena colpito: saranno probabilmente scossi o sotto shock per quanto appena vissuto. Lasciate al massimo che siano loro a raccontarvi l'accaduto in base a ciò che si sentono in quel momento.

Progettare di ritornare, magari a distanza di qualche tempo, è invece utile.

Se volete fare dei sopralluoghi, scattando qualche foto ai danni, cercate nuovamente di avere discrezione e di rispettare la privacy delle persone e soprattutto le proprietà private.

Nel caso di grandinate importanti, non valutare mai la grandezza dei chicchi a occhio.

Se non si dispone di un righello (che ovviamente bisognerebbe portarsi prima da casa), porre il chicco accanto a un oggetto che possa dare idea delle dimensioni prima di scattare delle foto.

13. Consigli per la fotografia

Strutture temporalesche diurne da distanze ravvicinate

Spesso fotograferete in pessime condizioni di luce, con vento, possibili gocce di pioggia e polvere in sospensione. Dunque sarebbe sempre meglio portarsi un cavalletto quantomeno per minimizzare i problemi legati alla poca luce. Se volete, anche qualcosa per proteggere il corpo macchina e la lente. In via alternativa per il problema delle scarse luci, l'ideale è disporre di una lente il più possibile luminosa. Se proprio non si ha un cavalletto e nemmeno una lente luminosa e la luce è davvero poca, alzare gli ISO. Tenete conto però che più alzate gli ISO più la foto sarà "rumorosa". Altra cosa che si può fare, se non si dispone di cavalletto, è appoggiare la reflex su un muretto o un appoggio stabile....ma fate attenzione a non muovere la macchina.

Fulmini diurni

Per i fulmini diurni ci sono tre principali tecniche: a caso, semi-fortuna e trigger. Esistono anche dei filtri che permettono di allungare i tempi, ma non ne ho mai usati quindi preferisco evitare di addentrarmi più di tanto. In ogni caso si parlerebbe di allungare lo scatto di qualche secondo.

Per quanto riguarda la tecnica "a caso" non c'è molto da dire: scattate e per caso prendete anche un fulmine.

La tecnica semi-fortuna è invece una via di mezzo tra la fortuna e l'intenzionalità, ed è una tecnica che ho usato per anni, ma piuttosto snervante e poco stabile. Può funzionare solo in presenza di temporali che producono numerosi e frequenti scariche in una zona precisa, meglio se ripetute più volte nello stesso canale e richiede prontezza di riflessi.

In questi casi cercate di focalizzarvi sulla zona dove sono frequenti i fulmini, mettete prima a fuoco in manuale l'infinito e tenete il dito pronto sul pulsante, assicurandovi di avere già correttamente impostato diaframma e tempi (potete mettere in manuale del tutto o in priorità di diaframma). Non appena vedete il fulmine scattate: se il fulmine viene ripetuto più volte nello stesso canale, potreste riuscire nell'impresa.

L'altra tecnica, quella più semplice e di sicuro successo, è dotarsi di un trigger per i fulmini: si tratta di apparecchi che vi faranno scattare la reflex al momento del fulmine (ce ne sono di vari tipi e basati su diverse tecnologie).

Fulmini notturni

Le foto notturne ai fulmini sono probabilmente la tipologia di foto temporalesca più semplice, ma d'effetto che esista. Tutti prima o poi nella vita si trovano di fronte a un temporale di notte ben elettrico, non serve essere cacciatori veri e propri. Non è neanche necessaria alcuna tecnica particolare, servono solo una buona macchina fotografica e un cavalletto.

Posto che potete sempre utilizzare un trigger, consiglio comunque le lunghe esposizioni durante la notte.

Le impostazioni cambiano di caso in caso: non c'è una ricetta magica. Dipende da quanto vicini sono i fulmini, quanto frequenti, quanto luminosi. In linea di massima più sono frequenti e/o vicini e/o luminosi più diminuite i tempi (se avete un telecomando terminate lo scatto a vostro piacimento) e chiudete diaframma. Sconsiglio comunque di andare oltre f8, a meno di fulmini nube-terra realmente molto vicini o luoghi particolarmente luminosi. In generale gli ISO cercate di tenerli più bassi possibile, piuttosto aprite leggermente di più il diaframma o aumentate di poco i tempi se lo scatto risulta buio. Alti ISO, come già detto, aumentano di molto la rumorosità della foto con un antiestetico effetto granuloso sul vostro scatto.

Se il vostro intento invece è fotografare la forma di un cumulonembo notturno (a patto che questo ogni tanto si illumini con qualche fulmine), cercate di tenere i tempi più bassi possibili e di lavorare su diaframma e iso. Questo perché altrimenti la nube vi verrebbe tutta mossa, soprattutto l'updraft se è in rapido sviluppo.

La regola è comunque osservare lo scenario che avete di fronte e adattarvi alle varie situazioni.

14. Profitti dal chasing

Se vi avvicinate al mondo della caccia ai temporali pensando di trarne profitto o di farci un business, potete già subito iniziare ad allontanarvene e a uscire dalla porta principale.

Partite dal realistico presupposto che nessuno mai vi pagherà per cacciare temporali, ma sarete anzi voi a dover sborsare cospicue somme per coprire le spese. Da questo punto fermo, qualsiasi forma di collaborazione con siti o enti meteo da cui potreste avere rimborsi spese sarà già oro colato e una gradita sorpresa; di certo non pensate di instaurare serie collaborazioni con qualcuno se siete alle prime armi.

Fare del chasing un lavoro è già una rarità negli USA, in Italia è altamente irrealistico che voi possiate farne una occupazione stabile da cui trarne principale sostentamento. Non pensate di avere un introito mensile dal chasing e non intraprendete la via del chasing con questo fine.

Ciò che potreste fare per ammortizzare i costi è eventualmente puntare sull'aspetto fotografico o video, ma sappiate che in Italia è molto difficile anche questo. Considerate

anche che molto spesso in questo Paese c'è poco rispetto per il copyright ed è rarissimo che qualcuno vi compri una foto... Dunque piuttosto cercate di puntare su eventuali vendite all'estero. Chiaramente, quando si vuole cercare di vendere foto, le foto devono avere un minimo di qualità.

Si parla comunque di arrotondare con qualche vendita, non di certo di viverci.

Lo stormchasing a scopi scientifici in senso stretto in territorio italiano, retribuito o quantomeno speso da università o istituti di ricerca, è ancora un territorio inesplorato. Vista la situazione attuale, credo lo rimarrà molto a lungo.

15. Diventare famosi con il chasing

Di quello che voi fate, non frega nulla a nessuno.

Davvero, a nessuno importa una mazza che voi cacciate temporali. Ripetetelo come un mantra e già sarete a metà della buona strada.

Questo è un punto importante su cui riflettere, perché c'è davvero chi si imbatte nel chasing pensando di acquisire fama.

Prendete un attimo per pensare in solitudine e domandatevi cosa vi spinge a cacciare temporali.

Se la prima cosa che vi viene in mente è fama e gloria, sappiate che vivrete nell'illusione perenne e forse fareste bene a cercare un altro hobby. Ci crederete solo voi, vi crogiolerete in questa idiozia, ma la realtà è che a nessuno fregherà mai nulla per davvero delle vostre cacce.

Al di fuori di quel piccolo gruppetto di altri cacciatori o vostri amici, a chi credete che importi se voi, anzi NOI, abbiamo visto quel fulmine, quella cella, quel tornado o se il temporale era supercella o multicella o altro ancora? A chi credete che importi là fuori? Spegnete lo smartphone o il pc, staccatevi dall'illusione dei social e andate in un luogo affollato, in mezzo alla gente: credete che a tutte quelle persone importi qualcosa? Credete che tutte le persone che hanno messo un mi piace alla vostra foto tra qualche giorno si ricorderanno di voi? Credete che a quella ragazza o a quel ragazzo che vi piace fregghi qualcosa se il temporale che avete cacciato settimana scorsa era supercella o meno?

E' chiaro che uno mette una foto sui social e questa susciterà reazioni, molti metteranno mi piace, molti commenteranno, soprattutto se la foto ha un grande impatto visivo. Ma le stesse persone che mettono il mi piace o commentano, sono anche quelle la cui vita sarebbe proseguita identica anche se noi quel fulmine, quel tornado, quel temporale non lo avessimo mai visto nè fotografato.

Restate coi piedi per terra.

La realtà dura e cruda è che siamo solo noi e lo stormchasing: è uno stile di vita nostro, un nostro hobby, una nostra passione; non un qualcosa tramite cui apparire agli occhi altrui. Non un mezzo per crearsi "il personaggio". Non sarete mai personaggi, della caccia ai temporali alla società non interessa.

Perciò l'unica ragione che dovrebbe spingere a uscire sul campo è la passione, la voglia di capire in modo scientifico e oggettivo le dinamiche in gioco, il desiderio di osservare gli eventi, innanzitutto per noi stessi, non per una fantomatica platea a cui raccontare panzane. L'unica vera persona a cui realmente importa di aver visto o fatto qualcosa o a cui brucia di perdere qualcosa siamo noi o al massimo una ristrettissima cerchia che ci circonda. Se ci si convince del contrario si finisce per allontanarsi dal vero significato di ciò che è la caccia ai temporali e allontanarsi anche dalla realtà, si perde il contatto con essa, si vive in un mondo parallelo, nella fantasia dei social. Le emozioni, le persone, gli amici veri sono fuori da

Facebook e nel frattempo, per rincorrere un presunto primato del miglior cacciatore del web, una fantomatica gloria eterna quando in realtà a nessuno mai importerà nulla, tutte queste altre cose lentamente vengono perse, talvolta senza possibilità di recupero.

Il fatto che a nessuno fregghi nulla se voi avete “beccato” una supercella o un cirro vi deve spingere ulteriormente a essere **oggettivi**; già dovrete esserlo per principio, visto che siete sul campo anche per riportare scientificamente quanto accaduto: non sapete mai se l'uscita che state facendo potrà avere valenza nella ricostruzione di un evento importante, dunque serve sempre oggettività.

16. Rapporto chasing e social network

I nuovi mezzi di condivisione rapida, quali sono i social, hanno terribilmente gettato benzina sulla spettacolarizzazione e hanno creato l'illusione che ognuno di noi possa essere “un personaggio pubblico”: nel mondo del chasing ciò si riflette nel fatto che ogni nuvola innocua viene definita supercella e ogni fractus è un tornado o un funnel o più ridicolmente principio di funnel (che sappiate non vuol dire una cippa). Badiamo bene che mi riferisco a sparate che non vengono fatte per errori, non si parla dei casi dove ingenuamente e in buona fede si può scambiare una shelf per un meso ad esempio. Si parla dell'intenzionale e sistematico urlare sui social che si sono viste cose di cui non si è per nulla sicuri, o che si sa benissimo non esser state davvero così, solo per bullarsene sul proprio profilo o pagina, neanche esistesse a fine anno un premio per chi ha visto più supercelle. Credetemi che non gliene importa niente a nessuno, neanche quelli che verranno a mettervi mi piace.

Condividere real-time sui social un tornado, la presenza di forti raffiche, di grossa grandine o di un temporale molto pericoloso può essere indubbiamente utile a chiunque e fin qui siamo d'accordo (sappiate che il 90% degli italiani non ha ancora capito che tornado è sinonimo di tromba d'aria e preparatevi anche a ricevere insulti qualora usiate questo termine). In ogni caso la condivisione di queste informazioni non deve essere volta a seminare il panico, ma a informare in modo sensato. Dunque anche l'astenersi da una valanga di aggettivi iperbolicici è d'obbligo.

Cosa diversa è però inondare subito le bacheche con le foto di **una base qualunque di un temporale o di una nube accessoria qualsiasi che si hanno di fronte, non ha alcuna utilità ai più**. Guardiamo in faccia la realtà, un updraft o una base, senza talvolta neanche segnalare il luogo esatto dove sono osservati, non hanno alcuna utilità pratica agli “altri”, quantomeno se pubblicati senza contestualizzazione e spiegazione alcuna. Per il comune mortale, ciò che per noi è una promettente base, è solo una nuvola come tante altre. In altri casi può addirittura succedere che qualcuno pensi che siccome noi cacciamo temporali e stiamo condividendo quella foto sul nostro profilo in tempo reale, è in atto chissà quale rischio. Dunque a conti fatti, pubblicare continuamente foto DURANTE una uscita qualunque e con l'evento ancora in atto è solo un modo per condividere noi stessi, che noi siamo lì, che noi siamo davanti al temporale, che noi lo abbiamo “beccato”.

Sempre da un punto di vista freddo e oggettivo, ma chi se ne frega! Ognuno è libero di pubblicare ciò che vuole d'accordo, ma quando la foto da mettere sui social in tempo reale durante la caccia stessa diventa il motivo principale di una uscita, siamo un po' in contraddizione con la passione stessa per lo stormchasing: siamo lì sul campo, abbiamo questo privilegio...usiamo i nostri occhi e spendiamo il tempo per guardarla dal vivo sta benedetta base, non attraverso lo schermo del telefono! O forse è più importante far sapere “agli altri” che siamo lì? Per condividere una foto della cella, dare un volto al temporale che c'è stato e permettere anche a chi non era lì di vederlo avremo tempo poi, in seguito alla

caccia. Così avremo tempo di sistemare meglio gli scatti una volta arrivati al pc di casa e a mente fredda saremo anche più obiettivi nel valutare cosa abbiamo visto, senza farci prendere dalla foga del momento. E tutti saranno più tranquilli, perché l'evento è già passato quindi nessuno si farà inutili e strane idee su una presunta imminente situazione di estremo pericolo che magari mai si realizzerà.

Sottolineo che non sto parlando di Pagine o Gruppi, il cui scopo magari è solo informare genericamente sul tempo in atto nella zona. Sto solo parlando dei profili privati dei cacciatori, dove i temporali così diventano soltanto prede da esibire con il fine di sottolineare che "IO sono qui".

Dei vostri successi o insuccessi nel chasing, importa realmente solo a voi e a pochi intimi. Statene certi. State anche certi che lo status di stormchaser non vi renderà un vip social. Non avrete sconti sulle tasse o ingressi agevolati in cinema o teatri.

Se partite da questi presupposti, non solo sarete molto più lucidi e obiettivi su ciò che riporterete e anche su ciò che vedrete durante le vostre osservazioni sul campo, ma vivrete meglio le vostre uscite; sarà lungi da voi instaurare una competitività malsana con altri chasers, poiché il vostro fine non saranno stupide gare di bravura, ma cacciare temporali che mi sembra il motivo per cui avete scaricato questa guida.

Mi sono sentita di insistere su questi punti, poiché in questi anni ho visto un drastico cambiamento del chasing con l'avvento dei social e l'instaurarsi di questi atteggiamenti ha portato in alcuni casi a patetiche conseguenze. E' un cambiamento che non ha alcuno sbocco positivo e col quale ho visto persone perdere completamente il contatto con la realtà.

**DOPO QUESTO MEGA PREDICOZZO,
BUONA CACCIA AI TEMPORALI!**

Valentina Abinanti - Tornadoseeker.com